

**SANITA**

Nuovo ospedale,  
i sette milioni  
ora sono  
a disposizione

*Il direttore generale  
dell'Azienda  
ospedaliero  
universitaria Santa  
Maria della  
Misericordia di Udine,  
Carlo Favaretti, parla  
dei progetti e delle  
disponibilità per il  
2009, dei rapporti con  
il sindacato e delle  
scadenze imminenti,  
come quella relativa  
all'appalto per la  
fornitura dei pasti ai  
degenti e al personale*

**Disnan a pagina II**

## SICUREZZA

## Braccialetto con codice a barre a chi si ricovera

Al direttore del S.Maria, nel momento in cui l'attenzione sulla sicurezza delle strutture pubbliche è elevata, poniamo un quesito a proposito.

Esiste un problema sicurezza, riguardo ai padiglioni che saranno abbattuti ma che ancora sono in funzione? Per il Padiglione Pensionanti la questione antisismicità... Il Padiglione Pensionanti sarà il primo ad andare giù secondo i nostri programmi. È chiaro che non si può pensare a una ristrutturazione ma la manutenzione ordinaria la manteniamo» risponde Carlo Favaretti.

Non c'è allora un problema sicurezza in questo ospedale? «Non da chiudere l'ospedale. Stiamo cercando, laddove abbiamo deficit strutturali, di avere

invece procedure operative più attente ancora. È chiaro che non è una situazione ideale ma non siamo nell'emergenza. Nel campo dell'antincendio anche nei padiglioni che saranno abbattuti sono state fatte le scale di sicurezza, abbiamo rivisto i piani antincendio recentemente e abbiamo creato le squadre di emergenza. Tutta l'organizzazione è stata impostata. Ci aiuta lo sforzo che stiamo facendo per l'accreditamento internazionale perché questi aspetti sono molto valutati. Quanto alla sicurezza non strutturale ma dei pazienti abbiamo appena concluso una gara per i braccialetti di identificazione. Ogni paziente che verrà ricoverato, nei prossimi mesi, al momento dell'accettazione avrà un braccialetto con un codice a barre» riferisce il manager.

## TECNOLOGIE

## La Ct-Pet a gennaio trasferita nella nuova palazzina

Con un trasporto eccezionale, tre anni fa, era giunto a Udine il tanto atteso ciclotrone, il macchinario sanitario necessario per la produzione dei radiofarmaci contro i tumori che doveva affiancarsi alla Ct-Pet già entrata in funzione.

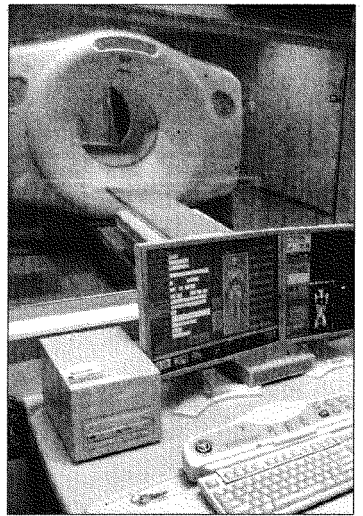
Un momento che aveva quasi emozionato, ma ora si è in procinto di compiere ancora un gradino nella realizzazione di quello stesso programma.

Per ospitare la Ct-Pet in maniera definitiva è stato realizzato un padiglione ad hoc e, difatti, ormai è imminente il trasferimento della so-

sticata tecnologia nella nuova palazzina della Medicina nucleare, dove era stata ospitata nella fase di avvio.

La direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia è in grado di precisare quando avverrà questo trasloco: dal 7 al 25 gennaio del 2009. Ovviamente si farà tutto il possibile per contenere al massimo i disagi per i pazienti ma un rallentamento dell'attività in quel periodo è da mettere in conto.

P.D.



Una Ct-Pet, tomografia a emissione di positroni

# Nuovo Ospedale, già in cassa i sette milioni che mancavano

## Il direttore generale Favaretti: coperte le esigenze per primo e secondo lotto dei lavori

Siamo arrivati a Santa Caterina, tra un mese sarà Natale, e per la sanità regionale queste sono settimane cruciali, di trattative, quando si definiscono gli obiettivi concretamente perseguibili per l'anno venturo e quelli invece da rinviare. Cosa si troverà sotto l'albero l'Azienda ospedaliero-universitaria "Santa Maria della Misericordia" di Udine, doni utili o carbone?

Carlo Favaretti, il direttore, premette che stavolta il tabellino di marcia è stato anticipato.

«Stiamo lavorando a spron battuto perché la Regione, quest'anno, ha deciso di condurre il processo prima della fine dell'anno: vale a dire finanziamento, programmi attuativi ospedalieri... Questo è positivo, perché mette nelle condizioni di partire all'inizio dell'anno con tutti gli elementi, però i tempi sono stretti. Dobbiamo approvare una versione preliminare del piano attuativo ospedaliero (Pao) entro il 28 novembre (oggi per chi legge n.d.r.) per poi andare alle consultazioni e alla negoziazione».

- Sulla base di che finanzia-

menti procedete?

«Ad oggi saremo intorno ai quasi 300 milioni di euro, inclusi gli accantonamenti per gli aumenti contrattuali. Avremo a disposizione 4,5 milioni per gli investimenti per i programmi di rilievo aziendale e 5,9 milioni per i programmi di rilievo regionale».

«Avremo qualche difficoltà perché di fatto la giunta quest'anno azzerò tutti i programmi precedentemente approvati e non realizzati e quindi quelli che ci interessano dovranno essere riproposti».

- Quali sono i progetti significativi da ripresentare?

«Ne cito uno che era già in fase avanzata di proposta: riguarda il rinnovo delle Tac. Stiamo cercando di trattare perché queste...».

- ...sono importanti. Di quante si tratta?

«Tre».

«Altra cosa da segnalare: abbiamo tutti i soldi per la realizzazione del I e II lotto dell'Ospedale. Ci sono stati dati sette milioni in più che erano già stati stabiliti in passato ma che non erano arrivati finora materialmente, quindi ora siamo tranquilli...».

mo a disposizione 6 milioni di euro per l'Ospedale di Civada-le I lotto» aggiunge il dottor Favaretti.

E ancora: «Dovremo discutere i fondi statali, che per l'Ospedale di Udine sono in-



Il direttore dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Carlo Favaretti

torno ai 43 milioni di euro. Stiamo effettuando le valutazioni tecniche per decidere se dedicarli a un III lotto del Nuovo Ospedale o a ristrutturazione di padiglioni esistenti. Noi siamo dell'avviso di usarli

per un III lotto».

- Torna l'ipotesi di ristrutturare qualche padiglione esistente?

«Però sono padiglioni che nel progetto generale vengono mantenuti. Si parla della ristrutturazione completa del "Petracco" e delle divisioni Mediche».

«Il punto è che noi ci stiamo orientando verso il III lotto. Le date collimano: considerando che c'è bisogno di un accordo di programma con lo Stato, che bisogna effettuare una gara per progetto e per lavori, l'iter potrebbe essere concluso all'inizio del 2011 e proprio allora il I e II lotto saranno finiti in maniera che non ci sarebbe alcuna interferenza di cantiere. Ciò consentirebbe di trasferire nell'attuale padiglione delle Chirurgie le Mediche e quindi passare alla ristrutturazione del padiglione delle Mediche svuotato mentre il pensare di dedicare i 43 milioni alle ristrutturazioni con la gente dentro mi preoccupa e penso che creerebbe problemi nei tempi di esecuzione».

- Queste cifre sembrano ingenti ma basteranno?

«Prendo atto dello sforzo

notevole della giunta che, in questa situazione economica generale, per la sanità non ha ridotto, ma anzi ha incrementato di alcuni punti percentuali il fondo complessivo. L'impegno gestionale è quello di usare tempestivamente i soldi stanziati».

- Avanza il cantiere del Nuovo ospedale?

«Come anticipavo i lavori per I e II lotto dovrebbero concludersi a inizio 2011. Noi contiamo, a fine 2009-inizio 2010, di aprire comunque la Radioterapia nuova, una parte degli ambulatori e gli spogliatoi del personale, provvedendo all'approvvigionamento energetico tramite la nostra vecchia centrale arricchita di una caldaia che stiamo comprando e che poi verrà trasferita nella nuova centrale».

«Per poter utilizzare il Nuovo ospedale sarà indispensabile disporre della nuova centrale tecnologica» rimarca Favaretti. E precisa che su questo versante oggi la commissione nominata si insedierà e il 2 dicembre inizierà la propria attività in seduta pubblica con l'apertura delle buste contenenti le offerte tecniche.

Patrizia Disnan

## MEGA-APPALTO

## Scade il contratto per i pasti e la mensa «Puntiamo al servizio personalizzato»

(P.D.) Nel 2002 quando la Pedus di Bolzano vinse la gara per la fornitura dei pasti all'Ospedale di Udine, per 6 milioni e 200 mila euro, fu una rivoluzione. Via le cucine interne, fuori norma e inutilizzabili, e pasti coti altrove, allora a Trieste, e quindi trasportati a Udine.

Nel novembre del 2005 la stessa ditta ha fatto il bis (si erano ritirati cinque concorrenti) conquistando l'appalto triennale che sfiorava gli otto milioni di euro. Si trattava di assicurare circa 260 mila colazioni annue, oltre 570 mila pranzi e cene per degenti e personale che frequenta la mensa.

Ma ormai ci siamo: il business dovrà essere rassegnato. «È una questione che stiamo discutendo» conferma il direttore Carlo Favaretti.

Stavolta entrerà in gioco anche l'ex Policlino: «Gli appalti delle due ditte che venivano dalle due Aziende precedenti sono stati allineati e scadono adesso alla fine dell'anno. Concederemo una proroga dei contratti e stiamo costruendo il capitolato per la gara. Ci vorrà qualche mese. Il tipo di servizio che richiederemo sicuramente sarà migliorativo».

Favaretti si limita a dire che si punterà a introdurre il servizio personalizzato (ora questo non è generalizzato). La soluzione resterà esterna, con pasti veicolati.

C'è un allarme per ristorazione collettiva: gli operatori sostengono che si sta risparmiando osso e si pone un rischio qualità. «Oggi si sta in ospedale il meno possibile» ribatte il direttore. «Il cibo deve essere igienicamente a posto, garantito, poi non si viene a ricoverarsi come se si andasse nel migliore ristorante della città...».

## LO STATO D'AGITAZIONE DEL PERSONALE MEDICO

## «Pronti a discutere con i sindacati»

### Il Collegio di direzione ha appena approvato lo schema di regolamento per i Dipartimenti

Direttore Favaretti, pochi giorni fa c'è stata la proclamazione dello stato di agitazione da parte dei medici del S.Maria».

«Un momento: da un gruppo di sindacati medici» puntualizza il direttore generale Carlo Favaretti.

Ma l'ha deciso l'assemblea...

«Quelli che avevano convocato quell'assemblea». Si esprime meglio: «Noi come Azienda abbiamo la necessità, oltre che l'auspicio, che tutte le sigle sindacali collaborino nell'ambito di una chiara divisione dei ruoli - sostiene -. Credo che abbiamo attivato un sistema aperto di discussione su tutti i temi e quindi mi aspetto, com'è stato del resto, che quando ci sono contributi significativi da dare questi vengano dati. Nel caso specifico dell'atto aziendale molti dei contributi, direi la stragrande maggioranza, che sono venuti dalle organizzazioni sindacali, tutte, sono sta-

ti accolti. Ma quando si è d'accordo si auspica che si possano anche firmare delle intese». Il riferimento è alla partita della libera professione: malgrado vi fosse condivisione non si è avuta sottoscrizione unitaria.

Un clima teso probabilmente non giova...

«Lo stato di agitazione non esiste nel contratto. Ma il fatto è che l'agitazione, se ho ben capito, significa che vogliono essere vigili soprattutto nelle fasi successive dell'applicazione dell'atto aziendale, quando si parlerà di come fare i regolamenti dei Dipartimenti e di chi li dirigerà. È stato attivato un processo: abbiamo approvato l'atto aziendale e adesso stiamo predisponendo i regolamenti. Essi saranno sottoposti alle organizzazioni sindacali, e, se queste avranno osservazioni, queste saranno prese in considerazione. È chiaro che il fatto che i professionisti si sentano coinvolti è un fatto importante. Abbiamo introdotto uno stile di direzione molto aperto e lo confermo».

- Uno dei rilievi: nell'atto aziendale non c'è nulla sui tripartiti...

«Nell'atto aziendale per quattro temi che sono tripartiti, trauma center, senologia e organizzazione dell'ospedale per livelli di intensità di cura e non per divisioni, si precisa saranno oggetto di altrettanti programmi interdipartimentali».

«Stiamo procedendo per l'applicazione dell'atto aziendale. Giovedì scorso il Collegio di direzione ha preso in esame due documenti importanti: lo schema tipo di regolamento dei Dipartimenti e il profilo di ruolo dei futuri direttori. Ora questi documenti saranno distribuiti per la consultazione. Insiederemo comitati promotori per ciascun Dipartimento che avranno il compito di aggiungere allo schema tipo le peculiarità. Contiamo entro l'inizio del 2009 di avere per ogni Dipartimento il regolamento».

P.D.

# Nuovo Ospedale, già in cassa i sette milioni che mancavano

Il direttore generale Favaretti: coperte le esigenze per primo e secondo lotto dei lavori

Siamo arrivati a Santa Caterina, tra un mese sarà Natale, e per la sanità regionale queste sono settimane cruciali, di trattative, quando si definiscono gli obiettivi concretamente perseguibili per l'anno venturo e quelli invece da rinviare. Cosa si troverà sotto l'albero l'Azienda ospedaliero-universitaria "Santa Maria della Misericordia" di Udine, doni utili o carbone?

Carlo Favaretti, il direttore, premette che stavolta il tabellino di marcia è stato anticipato.

«Stiamo lavorando a spron battuto perchè la Regione, quest'anno, ha deciso di condurre il processo prima della fine dell'anno: vale a dire finanziamento, programmi attuativi ospedalieri...Questo è positivo, perchè mette nelle condizioni di partire all'inizio dell'anno con tutti gli elementi, però i tempi sono stretti. Dobbiamo approvare una versione preliminare del piano attuativo ospedaliero (Pao) entro il 28 novembre (oggi per chi legge n.d.r.) per poi andare alle consultazioni e alla negoziazione».

**- Sulla base di che finanzia-**

**menti procedete?**

«Ad oggi saremo intorno ai quasi 300 milioni di euro, inclusi gli accantonamenti per gli aumenti contrattuali. Avremo a disposizione 4,5 milioni per gli investimenti per i programmi di rilievo aziendale e 5,9 milioni per i programmi di rilievo regionale»

«Avremo qualche difficoltà perchè di fatto la giunta quest'anno azzera tutti i programmi precedentemente approvati e non realizzati e quindi quelli che ci interessano dovranno essere riproposti»

**- Quali sono i progetti significativi da ripresentare?**

«Ne cito uno che era già in fase avanzata di proposta: riguarda il rinnovo delle Tac. Stiamo cercando di trattare perchè queste...»

**- ...sono importanti. Di quante si tratta?**

«Tre».

«Altra cosa da segnalare: abbiamo tutti i soldi per la realizzazione del I e II lotto dell'Ospedale. Ci sono stati dati sette milioni in più che erano già stati stabiliti in passato ma che non erano arrivati finora materialmente, quindi ora siamo tranquilli». «Inoltre abbia-

mo a disposizione 6 milioni di euro per l'Ospedale di Cividale I lotto» aggiunge il dottor Favaretti.

E ancora: «Dovremo discutere i fondi statali, che per l'Ospedale di Udine sono intorno ai 43 milioni di euro. Stiamo effettuando le valutazioni tecniche per decidere se dedicarli a un III lotto del Nuovo Ospedale o a ristrutturazione di padiglioni esistenti. Noi siamo dell'avviso di usarli per un III lotto».

**- Torna l'ipotesi di ristrutturare qualche padiglione esistente?**

«Però sono padiglioni che nel progetto generale vengono mantenuti. Si parla della ristrutturazione completa del "Petracco" e delle divisioni Mediche.

«Il punto è che noi ci stiamo orientando verso il III lotto. Le date collimano: considerando che c'è bisogno di un accordo di programma con lo Stato, che bisogna effettuare gara per progetto e per lavori, l'iter potrebbero essere concluso all'inizio del 2011 e proprio allora il I e II lotto saranno finiti in maniera che non ci sarebbe alcuna interferenza di cantiere. Ciò consentirebbe di trasferire nell'attuale padiglione delle Chirurgie le Mediche e quindi passare alla ristrutturazione del padiglione delle Mediche svuotato mentre il pensare di dedicare i 43 milioni alle ristrutturazioni con la gente dentro mi preoccupa e penso che creerebbe problemi nei tempi di esecuzione».

**- Queste cifre sembrano ingenti ma basteranno?**

«Prendo atto dello sforzo

notevole della giunta che, in questa situazione economica generale, per la sanità non ha ridotto, ma anzi ha incrementato di alcuni punti percentuali il fondo complessivo. L'impegno gestionale è quello di usare tempestivamente i soldi stanziati».

**- Avanza il cantiere del Nuovo ospedale?**

«Come anticipavo i lavori per I e II lotto dovrebbero concludersi a inizio 2011. Noi contiamo, a fine 2009-inizio 2010, di aprire comunque la Radioterapia nuova, una parte degli ambulatori e gli spogliatoi del personale, provvedendo all'approvvigionamento energetico tramite la nostra vecchia centrale arricchita di una caldaia che stiamo comprando e che poi verrà trasferita nella nuova centrale»

«Per poter utilizzare il Nuovo ospedale sarà indispensabile disporre della nuova centrale tecnologica» rimarca Favaretti. E precisa che su questo versante oggi la commissione nominata si insedierà e il 2 dicembre inizierà la propria attività in seduta pubblica con l'apertura delle buste contenenti le offerte tecniche.

**Patrizia Disnan**

**MEGA-APPALTO****Scade il contratto per i pasti e la mensa  
«Puntiamo al servizio personalizzato»**

(P.D.) Nel 2002 quando la Pedus di Bolzano vinse la gara per la fornitura dei pasti all'Ospedale di Udine, per 6 milioni e 200 mila euro, fu una rivoluzione. Via le cucine interne, fuori norma e inutilizzabili, e pasti cotti altrove, allora a Trieste, e quindi trasportati a Udine.

Nel novembre del 2005 la stessa ditta ha fatto il bis (si erano ritirati cinque concorrenti) conquistando l'appalto triennale che sfiorava gli otto milioni di euro. Si trattava di assicurare circa 260 mila colazione annue, oltre 570 mila pranzi e cene per degenti e personale che frequenta la mensa.

Ma ormai ci siamo: il business dovrà essere riassegnato.

«È una questione che stiamo discutendo» conferma il direttore Carlo Favaretti.

Stavolta entrerà in gioco anche l'ex Policlinico: «Gli ap-

palti delle due ditte che venivano dalle due Aziende precedenti sono stati allineati e scadono adesso alla fine dell'anno. Concederemo una proroga dei contratti e stiamo costruendo il capitolato per la gara. Ci vorrà qualche mese. Il tipo di servizio che richiederemo sicuramente sarà migliorativo».

Favaretti si limita a dire che si punterà a introdurre il servizio personalizzato (ora questo non è generalizzato). La soluzione resterà esterna, con pasti veicolati.

C'è un allarme per ristorazione collettiva: gli operatori sostengono che si sta risparmiando osso e si pone un rischio qualità... «Oggi si sta in ospedale il meno possibile - ribatte il direttore - Il cibo deve essere igienicamente a posto, garantito, poi non si viene a ricoverarsi come se si andasse nel migliore ristorante della città...».

## LO STATO D'AGITAZIONE DEL PERSONALE MEDICO

# «Pronti a discutere con i sindacati»

Il Collegio di direzione ha appena approvato lo schema di regolamento per i Dipartimenti

Direttore Favaretti, pochi giorni fa c'è stata la proclamazione dello stato di agitazione da parte dei medici del "S.Maria"...

«Un momento: da un gruppo di sindacati medici» puntualizza il direttore generale Carlo Favaretti.

**Ma l'ha deciso l'assemblea...**

«Quelli che avevano convocato quell'assemblea». Si esprime meglio: «Noi come Azienda abbiamo la necessità, oltre che l'auspicio, che tutte le sigle sindacali collaborino nell'ambito di una chiara divisione dei ruoli - sostiene -. Credo che abbiamo attivato un sistema aperto di discussione su tutti i temi e quindi mi aspetto, com'è stato del resto, che quando ci sono contributi significativi da dare questi vengano dati. Nel caso specifico dell'atto aziendale molti dei contributi, direi la stragrande maggioranza, che sono venuti dalle organizzazioni sindacali, tutte, sono sta-

ti accolti. Ma quando si è d'accordo si auspica che si possano anche firmare delle intese». Il riferimento è alla partita della libera professione: malgrado vi fosse condivisione non si è avuta sottoscrizione unitaria.

**Un clima teso probabilmente non giova...**

«Lo stato di agitazione non esiste nel contratto. Ma il fatto è che l'agitazione, se ho ben capito, significa che vogliono essere vigili soprattutto nelle fasi successive dell'applicazione dell'atto aziendale, quando si parlerà di come fare i regolamenti dei Dipartimenti e di chi li dirigerà. È stato attivato un processo: abbiamo approvato l'atto aziendale e adesso stiamo predisponendo i regolamenti. Essi saranno sottoposti alle organizzazioni sindacali, e, se queste avranno osservazioni, queste saranno prese in considerazione. È chiaro che il fatto che i professionisti si sentano coinvolti è un fatto importante. Abbiamo introdotto uno stile di direzione molto aperto e lo confermo»

**- Uno dei rilievi: nell'atto aziendale non c'è nulla sui trapianti...**

«Nell'atto aziendale per quattro temi che sono trapianti, trauma center, senologia e organizzazione dell'ospedale per livelli di intensità di cura e non per divisioni, si precisa saranno oggetto di altrettanti programmi interdipartimentali»

«Stiamo procedendo per l'applicazione dell'atto aziendale. Giovedì scorso il Collegio di direzione ha preso in esame due documenti importanti: lo schema tipo di regolamento dei Dipartimenti e il profilo di ruolo dei futuri direttori. Ora questi documenti saranno distribuiti per la consultazione. Insedieremo comitati promotori per ciascun Dipartimento che avranno il compito di aggiungere allo schema tipo le peculiarità. Contiamo entro l'inizio del 2009 di avere per ogni Dipartimento il regolamento».

**P.D.**

**SICUREZZA**

## Braccialetto con codice a barre a chi si ricovera

Al direttore del S.Maria, nel momento in cui l'attenzione sulla sicurezza delle strutture pubbliche è elevata, poniamo un quesito a proposito.

**Esiste un problema sicurezza, riguardo ai padiglioni che saranno abbattuti ma che ancora sono in funzione? Per il Padiglione Pensionanti la questione antisismicità...** «Il Padiglione Pensionanti sarà il primo ad andare giù secondo i nostri programmi. È chiaro che non si può pensare a una ristrutturazione ma la manutenzione ordinaria la manteniamo» risponde Carlo Favaretti.

**Non c'è allora un problema sicurezza in questo ospedale?** «Non da chiudere l'ospedale. Stiamo cercando, laddove abbiamo deficit strutturali, di avere

invece procedure operative più attente ancora. È chiaro che non è una situazione ideale ma non siamo nell'emergenza. Nel campo dell'antincendio anche nei padiglioni che saranno abbattuti sono state fatte le scale di sicurezza, abbiamo rivisto i piani antincendio recentemente e abbiamo creato le squadre di emergenza. Tutta l'organizzazione è stata impostata. Ci aiuta lo sforzo che stiamo facendo per l'accreditamento internazionale perchè questi aspetti sono molto valutati. Quanto alla sicurezza non strutturale ma dei pazienti abbiamo appena concluso una gara per i braccialetti di identificazione. Ogni paziente che verrà ricoverato, nei prossimi mesi, al momento dell'accettazione avrà un braccialetto con un codice a barre» riferisce il manager.

**TECNOLOGIE**

## La Ct-Pet a gennaio trasferita nella nuova palazzina

Con un trasporto eccezionale, tre anni fa, era giunto a Udine il tanto atteso ciclotrone, il macchinario sanitario necessario per la produzione dei radiofarmaci contro i tumori che doveva affiancarsi alla Ct-Pet già entrata in funzione.

Un momento che aveva quasi emozionato, ma ora si è in procinto di compiere ancora un gradino nella realizzazione di quello stesso programma.

Per ospitare la Ct-Pet in maniera definitiva è stato realizzato un padiglione ad hoc e, difatti, ormai è imminente il trasferimento della sofi-

sticata tecnologia nella nuova palazzina dalla Medicina nucleare, dove era stata ospitata nella fase di avvio.

La direzione dell'Azienda ospedaliero universitaria Santa Maria della Misericordia è già in grado di precisare quando avverrà questo trasloco: dal 7 al 25 gennaio del 2009. Ovviamente si farà tutto il possibile per contenere al massimo i disagi per i pazienti ma un rallentamento dell'attività in quel periodo è da mettere in conto.

P.D.